

Roberto Gamba

Il Mediterraneo è il centro della nostra civiltà. Nei Paesi che vi si affacciano si è sviluppata un'identità artistica che merita analisi e valutazioni approfondite, proprio per soddisfare il desiderio di consolidarne i caratteri, di renderli distinti dall'“internazionalismo” che tutto uniforma e appiattisce.

Finora, l'attenzione a questo argomento è quasi sempre stata rivolta velocemente, con superficialità, e si è rivelata incapace di evidenziare in modo sostanziale – al di là dei sensi e delle forme di un certo folclorismo – aspetti, funzioni, tecnologie, immagini in grado di valorizzare il Mediterraneo e, addirittura, proiettarne l'immagine in ogni parte del mondo.

In tale contesto, anche l'*architettura mediterranea* non è da ritenersi solo un “segno stilistico”, appartenente a epoche o, per lo meno, ad anni del passato.

È certamente riduttivo cercare di definirla attraverso la monumentalità, la grandiosità, lo sviluppo di materiali e sistemi di avanzata tecnologia; essa rappresenta, nella sostanza, uno specifico modo di porsi di fronte al problema costruttivo, una tendenza, un atteggiamento, sicuramente una soluzione.

È così simbolo di uno stile alternativo, semplice e affidabile, al dilagare di progetti che sono frutto di una fantasia sfrenata, che propongono le forme più strane, le tecnologie più esasperate, gli stridori più spinti e che dimostrano indifferenza totale verso il paesaggio, la storia, la tradizione, la consuetudine.

“L'*architettura mediterranea* può essere oggi, più che mai, insegnamento di metodo, superamento dell'arbitrio, ricerca di essenzialità, pratica di risparmio e recupero ambientale...la sua universalità si può rintracciare nel modo con cui fornisce risposte adeguate a

bisogni essenziali e in una ricerca di rigore che oggi si pone come fattore etico di risparmio contro gli eccessi del consumo, lo spreco delle risorse, lo sfruttamento indiscriminato del territorio...” (da *La Casa*

Architettura del Mediterraneo

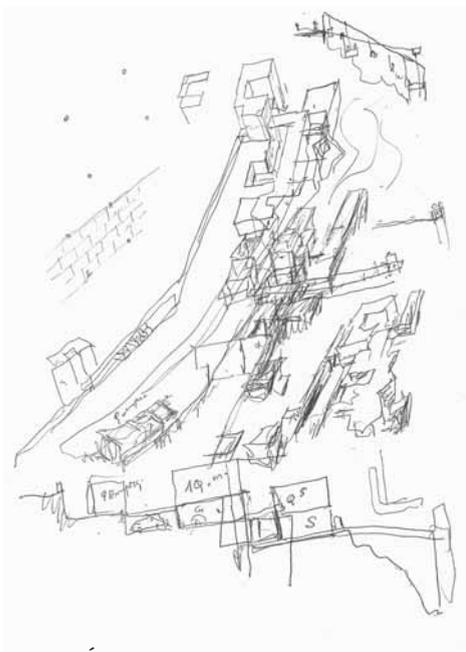
Mediterranea - modelli e deformazioni, di Antonello Monaco, Quaderni Isam, Edizioni Magma, Napoli 1997).

Quali definizioni per l'*architettura mediterranea*? Quali caratteri la distinguono? Pochi sono i suoi modelli abitativi, poiché essa conforma il territorio secondo semplici percorsi di razionalità e geometria. Se si considera che la cultura architettonica ha oggi accettato la sfida del risparmio energetico, come motore di sviluppo e come impegno per la salvaguardia dell'ambiente, non si deve dimenticare che l'*architettura mediterranea* è, in questo senso, un modello efficace, collaudato da secoli per affrontare questi aspetti.

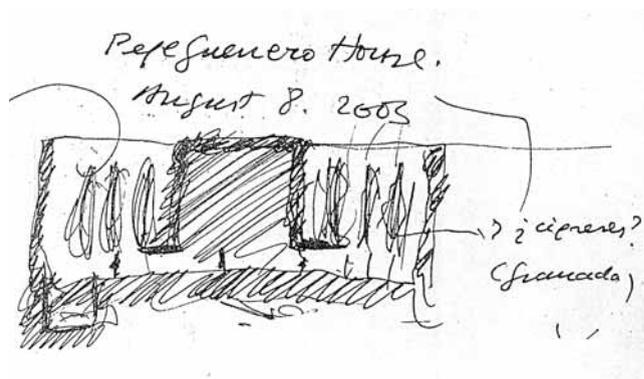
Si adatta alle accidentalità del terreno; si ripete linearmente negli insediamenti a schiera lungo le coste marine, o lungo le direttrici stradali di regioni interne; si esprime in costruzioni isolate che identificano punti di osservazione ed emergenze paesaggistiche. Si configura in tipologie volumetriche elementari che si compongono di parti distinguibili funzionalmente: il tetto a terrazza o a falda semplice; il patio, il fronte di affaccio; l'intonacatura a colori tenui, per favorire la riflessione del calore o l'identificazione della superficie.

Recente è la ricerca di termini utili ed attuali per una definizione della casa mediterranea; oggi, anche a seguito dell'amplificarsi della trattazione dei concetti legati al rispetto ambientale, al risparmio energetico, le formule descrittive e di determinazione di questa architettura si sono moltiplicate: così, in questo numero di *Costruire in Laterizio* l'argomento viene affrontato non solo da un punto di vista di espressività formale e stilistica, ma è anche considerato riguardo ai caratteri tecnologici, di dettaglio, e alle prerogative di sostenibilità che esso offre.

Le costruzioni nell'area mediterranea dimostrano in questo modo che



Álvaro Siza. Villa a Maiorca, Spagna.



Alberto Campo Baeza. Casa Guerrero a Vejer de la Frontera, Cádiz, Spagna.

l'architettura è soprattutto un'arte collettiva, poiché accetta e affronta, con il contributo di diverse componenti tecniche, gli aspetti, le ideologie, le problematiche della realtà e dello sviluppo sociale.

Di sicuro, l'architettura del Mediterraneo offre interessanti e alternativi punti di analisi e valutazione della tecnologia costruttiva e pone a confronto i criteri di semplicità con quelli di più avanzata tecnologia, quelli basati sulla tradizione con quelli rivolti alla sperimentazione; rende validi i principi dell'isolamento e dell'inerzia termica, offrendo al progettista una varietà di soluzioni consapevolmente conseguenti, secondo un procedimento di razionalità, affidabili ed efficaci nel lungo periodo. D'altra parte, gli elementi e gli accorgimenti architettonici, che sono oggi alla base di una progettazione sostenibile, come per esempio le serre solari, le facciate o le intercapedini ventilate, le soluzioni d'involucro massive sono in sostanza applicazioni compositive che derivano dallo studio di aspetti e caratteri propri dell'architettura vernacolare.

Lo sviluppo del tema trattato ha prodotto così varie argomentazioni che possono contribuire ad individuare modalità più attuali per interpretare l'*architettura mediterranea*: vengono qui presentate opere che si configurano nel loro rapporto con il paesaggio, che "vivono" del panorama in cui vengono inserite, che si caratterizzano nella semplicità e nella nettezza delle forme e dei colori, che presentano elementi ricorrenti per tradizioni e per opportunità.

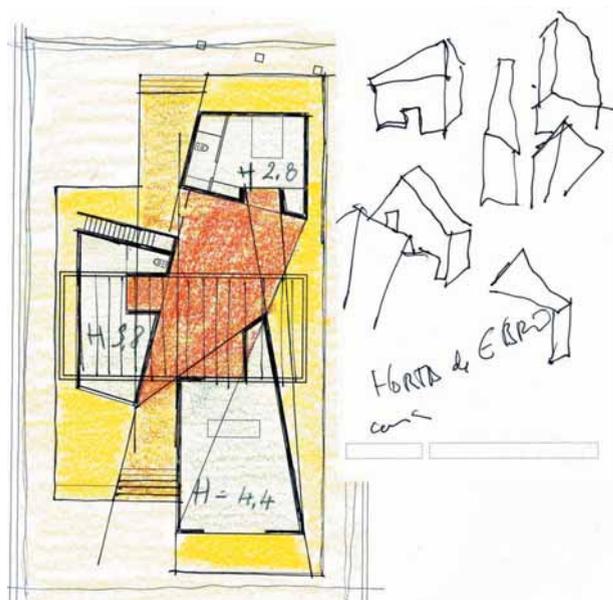
Gli edifici, realizzati in Italia, in Spagna, in Francia, in Grecia e in Egitto, sono il risultato di una selezione che ha valutato opere di tutti i Paesi che si affacciano sul mare Mediterraneo: case unifamiliari, per vacanza, insediamenti a schiera, villaggi, alberghi. In particolare, si affronta la questione "sostenibilità", oggi assolutamente primaria, facendo riferimento a quegli accorgimenti tipici della casa mediterranea (ventilazione naturale, massa e inerzia termica, controllo dell'influenza solare) che dovrebbero essere riproposti nelle costruzioni votate al contenimento dei consumi energetici, per riscaldamento e rinfrescamento.

Sono posti, inoltre, sotto osservazione i principi di progettazione bioclimatica, i tipi di involucro più adatti a mantenere nell'edificio il comfort termico, i metodi di costruzione passiva. Si rivalutano certe questioni di "stile", che possono essere ben rappresentate con riferimento agli esempi presentati, o a una catalogazione delle opere mediterranee, con la citazione, inoltre, di varie associazioni culturali dedicate. Una di queste è l'IsAM - Istituto per l'Architettura Mediterranea, che riunisce architetti di diverse nazionalità, per sostenere la riscoperta di un "metodo" di costruire in consonanza con l'ambiente, con i suoi caratteri fisici, i suoi materiali, la sua storia.

Un'altra è la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, nata a Napoli nel 1994, che opera per valorizzare le differenti culture dei Paesi del "mare interno".

C'è l'AIAT - Associazione Italiana Amici della Tunisia -, costituita da cittadini italiani nati e cresciuti in Tunisia che ha promosso la pubblicazione di numerosi testi di architettura, riferiti a quel Paese.

Si deve, infine, ricordare WWF (Ricerche e Progetti) che ha elaborato di recente una ricerca, confluita poi in una più ampia pubblicazione, a cura di Adriano Paolella, Simona Bardi, Rita Minucci, Rossella Venezia, Giamila Quattrone, su "*Architettura mediterranea e cambiamenti climatici*" (Edizioni Ambiente, 2009), focalizzata specificatamente su materiali, modalità costruttive, specificità e condizioni operative dei territori mediterranei. In essa vengono evidenziate strategie e pratiche attente alla qualità complessiva dell'edificio, piuttosto che all'esclusiva rispondenza a parametri imposti dalle norme, dimostrando che i laterizi rappresentano concretamente una valida risposta costruttiva, in termini sociali e ambientali, ai cambiamenti climatici. ¶



Carlos Ferrater. Casa per un fotografo ad Alcanar, Tarragona, Spagna.